

# Procap Ticino

04/24

## Editoriale

Qualche anno fa, la rivista *Le Monde diplomatique* ha pubblicato un articolo sul concetto di Human Resources, anche conosciuto con l'acronimo HR. Questa sigla, spesso utilizzata per designare l'ufficio del personale di un'azienda, sottintende che le/i dipendenti sono risorse umane, tramite le quali raggiungere degli obiettivi o compiere delle azioni. Non è quindi difficile comprendere come mai dietro questo concetto si celino diversi problemi dell'attuale mercato del lavoro. Se una persona viene considerata una risorsa in sé e se tutto ciò che impedisce a questa «risorsa» di funzionare in modo impeccabile viene ritenuto un segnale del suo scarso valore, l'inclusione non ha alcuna possibilità di riuscita. Ciò vale ad esempio anche per i provvedimenti di integrazione professionale, i cui requisiti poco realistici creano più ostacoli di quanti ne abbattano. Nell'attuale edizione ci siamo occupati dei cambiamenti necessari a livello di strutture e mentalità, affinché sul mercato del lavoro le persone in situazione di disabilità abbiano le stesse opportunità delle persone normodotate. Ci siamo inoltre chiesti come intervenire, in modo che le persone siano considerate soprattutto per le loro capacità e quindi per le loro risorse.



Sonja Wenger  
Responsabile  
Comunicazione e Media

## Contenuto

- 2 Depositata l'iniziativa per l'inclusione**
- 3 Guida giuridica**  
Rendita AI e attività professionale: quali aspetti devo considerare se cambio lavoro?
- 4 Focus Lavoro**  
Quando il rischio di precarietà ostacola la reintegrazione professionale



# Si apre un nuovo capitolo

Dopo un anno e mezzo di mobilitazione e raccolta firme da parte di tutte le organizzazioni delle persone con disabilità attive in Svizzera, il 5 settembre 2024 i promotori dell'iniziativa per l'inclusione hanno consegnato alla Cancelleria federale a Berna 60 cartoni contenenti le 109 110 firme raccolte. Circa 1300 persone si sono radunate prima sulla Piazza federale e successivamente sul piazzale situato sul retro di Palazzo federale, per richiamare l'attenzione sui bisogni e sulle preoccupazioni delle persone in situazione di disabilità attraverso discorsi e rappresentazioni culturali accessibili. Ora la palla passa nel campo della politica. Il Consiglio federale dovrebbe prendere posizione nel mese di dicembre 2024. La procedura di consultazione durerà dai 12 ai 18 mesi, poi si entrerà nel vivo dalla campagna e della votazione federale. C'è quindi ancora molto da fare per tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema e per aprire un nuovo capitolo sull'inclusione delle persone in situazione di disabilità in Svizzera.





Dominik  
Sennhauser  
Legale

# Rendita AI e attività professionale: quali aspetti devo considerare se cambio lavoro?

Percepisco una mezza rendita AI e parallelamente svolgo un'attività professionale al 50 per cento. Ora vorrei cambiare lavoro. Quali aspetti devo considerare? Cambiare lavoro incide sulla mia rendita AI?

Se una persona percepisce una rendita AI e allo stesso tempo lavora, deve valutare attentamente il cambio di lavoro, sia dal punto di vista medico che da quello giuridico.

## Verifica dello stato di salute

Cambiare lavoro può assumere significati diversi: può implicare ad esempio l'aumento o la riduzione del grado di occupazione, il passaggio dal mercato del lavoro secondario a quello primario (o viceversa) o l'impiego presso un nuovo datore di lavoro. Per prima cosa occorre sempre verificare se lo stato di salute permette di cambiare di lavoro. È importante quindi chiarire tempestivamente con il medico curante se la nuova attività professionale è compatibile con i propri problemi di salute. Soprattutto il passaggio dal mercato del lavoro secondario a quello primario o un aumento del grado di occupazione possono rappresentare un notevole carico supplementare. Nel caso di nuove attività bisogna inoltre assicurarsi che corrispondano al profilo di rendimento esigibile.

## Verifica della situazione giuridica

I cambiamenti legati all'attività lucrativa vanno comunicati in ogni caso all'Ufficio AI competente in virtù dell'obbligo di informare. Qualsiasi modifica della situazione professionale può incidere sull'ammontare della rendita. Ad esempio un maggiore reddito da attività lucrativa può comportare un abbassamento della rendita, anche se il grado di occupazione rimane immutato. Nel calcolo del grado d'invalidità è determinante il reddito lordo percepito nonostante il danno alla salute. Pertanto il passaggio dal mercato del lavoro secondario a quello primario incide in linea di massima sull'ammontare della rendita. Viceversa, il passaggio dal mercato del lavoro primario a quello secondario o la riduzione del grado di occupazione nel posto di lavoro attuale non comporta automaticamente un aumento della rendita, ma soltanto nel caso in cui il cambiamento avviene a causa di un peggioramento permanente dello stato di salute.

## Ogni cambiamento ha degli effetti

Se un nuovo impiego comporta nuove attività, occorre verificare, come menzionato, se queste sono in linea con il profilo di rendimento esigibile. Qualora sia prevista l'esecuzione di attività che secondo la valutazione dell'AI non sono più esigibili, ciò potrebbe incidere negativamente sul diritto alla rendita.

Nel caso in cui il cambio di lavoro sia prospettato per motivi di salute, occorre chiarire se possano e debbano entrare in linea di conto provvedimenti professionali dell'AI, come il cosiddetto lavoro a titolo di prova, che permette alla persona assicurata di testare per un certo periodo la nuova attività.

Un'attività professionale a tempo parziale non viene esclusa a priori nemmeno se viene corrisposta una rendita AI intera. Qualora una persona inizi a lavorare o cambi lavoro mentre beneficia di una rendita AI intera, deve verificare tempestivamente gli stessi aspetti.

In ogni caso, prima di cambiare lavoro le consiglio di chiedere una consulenza al servizio competente della sua sezione Procap.





# Quando il rischio di precarietà ostacola la reintegrazione professionale

La reintegrazione professionale delle beneficiarie e dei beneficiari di una rendita è un obiettivo centrale dell'Al. Una persona che, dopo aver ripreso l'attività professionale, presenta una nuova incapacità al lavoro, corre il rischio di perdere la rendita. Questo induce molte persone a non tentare nemmeno di affacciarsi al mondo del lavoro. Le prestazioni transitorie dell'Al dovrebbero offrire protezione, ma nella pratica non sono efficaci. Il dipartimento di politica sociale di Procap si batte per migliorare la condizione delle persone direttamente interessate.

**Testo** Miriam Hürlimann **Illustrazione** Jan Zablonier

L'occupazione è fondamentale per il riconoscimento sociale di una persona. Sappiamo tutte e tutti che una delle domande classiche per rompere il ghiaccio è: «Allora, che lavoro fai?». La si pone senza troppo riflettere, eppure le si attribuisce tanta importanza. Molte persone si identificano nel lavoro ed è quindi comprensibile che soffrano

quando si vedono intralciare o addirittura negare l'accesso al mercato del lavoro. Inoltre, se l'obiettivo di reintegrarsi nel mondo del lavoro dopo una malattia o un infortunio è ostacolato anche dalla paura di perdere la sicurezza sociale acquisita, diventa chiaro che il sistema attuale ha urgente bisogno di essere corretto.

**Ogni cambiamento ha degli effetti**

La «priorità dell'integrazione sulla rendita» è il principio cardine dell'AI. Ciò significa che prima di esaminare una domanda di rendita, l'AI fa il possibile per mantenere o reintegrare le persone nel mercato del lavoro. Verifica e, se necessario, accorda il diritto alla rendita solo se l'integrazione non è possibile o lo è solo in parte. In genere, l'AI concede una rendita finché la situazione della beneficiaria o del beneficiario non cambia. Qualsiasi cambiamento che interviene negli ambiti rilevanti ai fini della determinazione del grado d'invalidità può comportare una revisione o un adeguamento della rendita. Spesso i cambiamenti dello stato di salute sono il motivo di una revisione della rendita AI. Tuttavia, dato che il grado d'invalidità si basa sul raffronto tra redditi, anche i cambiamenti nel reddito da lavoro si traducono spesso in un adeguamento della rendita.

Se viene segnalato un cambiamento che autorizza l'AI a svolgere una verifica, possono essere riesaminati tutti gli elementi di una decisione di rendita, cioè anche gli elementi che sono rimasti invariati. Di conseguenza, ogni minimo cambiamento a livello professionale (cambio di lavoro, incremento del grado d'occupazione, aumento di stipendio, perfezionamenti ecc.) può comportare una nuova perizia medica. Purtroppo i risultati di tali perizie sono spesso imprevedibili. E poiché ogni cambiamento comporta una revisione, le beneficiarie e i beneficiari AI sono esposti al rischio di una revisione della rendita, anche se il cambiamento non è avvenuto con successo e devono lasciare il lavoro o ridurre nuovamente il grado di occupazione.

**La paura di perdere tutto**

Mediante il cosiddetto lavoro a titolo di prova, l'AI offre alle persone interessate l'opportunità di provare a svolgere un'attività professionale per un massimo di 180 giorni, senza essere vincolate da un contratto di lavoro. Se questa collocazione ha successo e la persona viene assunta, l'AI riesamina la rendita in corso e, se necessario, la riduce o la sopprime. Questa procedura non rappresenta un problema finché la persona può lavorare e percepire un reddito.

Tuttavia, se la situazione personale si deteriora dopo l'inizio dell'attività lavorativa e la persona è costretta a chiedere nuovamente una rendita AI, il diritto alla stessa sarà completamente riesaminato, ed è praticamente impossibile prevedere quale decisione verrà presa in tal caso. La beneficiaria o il beneficiario di una rendita deve quindi considerare l'eventualità di perdere tutto a ogni cambiamento, ovvero di perdere sia la rendita AI sia le prestazioni complementari. Viste le premesse, molte persone in situazione di disabilità temono quindi di dover ricorrere all'aiuto sociale per garantire la propria sussistenza.

Questa incertezza riguarda in modo particolare le persone con problemi di salute psichica. Le considerazioni contenute nelle perizie mediche sono spesso contestate, specie se riguardano la salute mentale, anche perché, come dimostrato da studi condotti a questo riguardo, in questi casi la valutazione dei medici varia notevolmente.

Di conseguenza, molte beneficiarie e molti beneficiari dell'AI preferiscono non correre rischi e cambiare lavoro il meno possibile. Questa prudenza li limita tuttavia nella possibilità di fare carriera. Di riflesso, ricorrono poco anche ai provvedimenti di reintegrazione professionale. È ovvio che in questo modo il principio della priorità dell'integrazione sulla rendita è votato al fallimento. Anche i migliori provvedimenti d'integrazione risultano inutili se si rivolgono a persone che, a ragione, temono le conseguenze di queste misure, proprio perché hanno dovuto lottare a lungo per ottenere la loro base vitale attuale.

**La scarsa efficacia dell'attuale periodo di protezione**

Per ovviare a questo annoso problema, l'AI ha introdotto una «prestazione transitoria in caso di incapacità al lavoro (art. 32 della legge federale sull'assicurazione per l'invalidità LAI)», detta anche «periodo di protezione». Se per un periodo superiore a tre mesi una persona guadagna più del reddito d'invalido corrente calcolato dall'AI, viene avviata automaticamente una revisione della rendita. Se in seguito alla revisione la persona perde la rendita AI perché guadagna di più, scatta parallelamente il «periodo di protezione» per una durata di tre anni.

Se in questi tre anni presenta una nuova incapacità al lavoro per una durata di almeno 30 giorni, l'AI versa una prestazione transitoria, ovvero una nuova rendita.

Nella pratica tuttavia questa protezione non funziona, in quanto la legge prevede che all'inizio della prestazione transitoria venga avviata una revisione generale della rendita AI. Pertanto, se una persona subisce una battuta d'arresto per motivi di salute dopo aver dimostrato ad esempio per un anno di essere nuovamente in grado di lavorare ad alto regime e di essere produttiva, la/lo specialista incaricata/o di stilare la perizia medica si baserà sulla fase di alto rendimento e giungerà alla conclusione che tali prestazioni continuano ad essere possibili ed esigibili.

Si tratta però di una conclusione errata, che spesso ha poco a che fare con la realtà. Una volta soppressa, una rendita AI viene solitamente riattivata solo per un breve periodo, nel caso in cui una persona non sia più in grado di lavorare per motivi di salute.

Questa prestazione non può offrire protezione, anzi. Nel peggiore dei casi, con il nuovo accertamento vi è il rischio che alla perdita del lavoro e ai problemi di salute si aggiunga anche la soppressione della rendita AI e che la persona in questione sia costretta a fare capo all'aiuto sociale a lungo termine.

### **Serve una migliore protezione per chi tenta la via dell'integrazione**

Si capisce quindi che le beneficiarie e i beneficiari di una rendita AI non tentino di integrarsi nel mondo del lavoro per paura di fallire a causa dei loro problemi di salute e per non rischiare di perdere la rendita. Se una persona desidera lavorare, ma teme di vedersi negare il diritto a una rendita in caso di ricadute, tenderà ad accantonare il suo proposito. I dati parlano chiaro: tra il 2012 e il 2018, la prestazione transitoria è stata concessa solo 260 volte. L'idea del «periodo di protezione» è buona, ma nella sua forma attuale è inefficace.

Chiunque voglia tornare nel mondo del lavoro non deve ritrovarsi in una situazione peggiore rispetto a chi non ci prova nemmeno. Solo con una protezione vera e propria, le persone con vissuti

di salute problematici tenderanno l'ingresso nel mondo del lavoro. E solo così si miglioreranno le opportunità di integrazione sostenibile per molte persone.

Per una maggiore sicurezza in termini di integrazione professionale è necessario apportare una serie di modifiche al complesso meccanismo delle prestazioni sociali. Procap sta lavorando con altre organizzazioni e con rappresentanti della politica proprio con questo intento. Affinché queste riflessioni si focalizzino sulla realtà delle persone interessate, oltre alle considerazioni di natura legale e politica dev'essere preso in considerazione anche il vissuto personale di chi conosce la paura di perdere il diritto a una rendita ed è riluttante nei confronti dei provvedimenti di integrazione.

Chiunque sia confrontato con questo genere di timori, può rivolgersi al team di politica sociale di Procap, all'indirizzo e-mail [sozialpolitik@procap.ch](mailto:sozialpolitik@procap.ch). Tutte le informazioni saranno trattate con la massima riservatezza. Per pareri individuali, rimandiamo ai servizi di consulenza. In ogni caso, il racconto delle esperienze personali può essere uno spunto prezioso per la ricerca di soluzioni.

# Stannah

## Libertà in casa vostra

Con le soluzioni di Stannah potete accedere a ogni ambiente della vostra casa. Montascale, ascensori domestici, piattaforme elevatrici e vasche: offriamo soluzioni sicure e affidabili per soddisfare tutte le esigenze.

Abbiamo cambiato la vita al 99% dei nostri clienti. Affidatevi a noi per riportare il comfort a casa vostra.

Contattate Stannah per avere un preventivo gratuito.

Italiano sales@stannah.ch  
**091 210 72 44** www.stannah.ch

Tedesco Francese  
**044 512 52 27** **021 510 78 90**

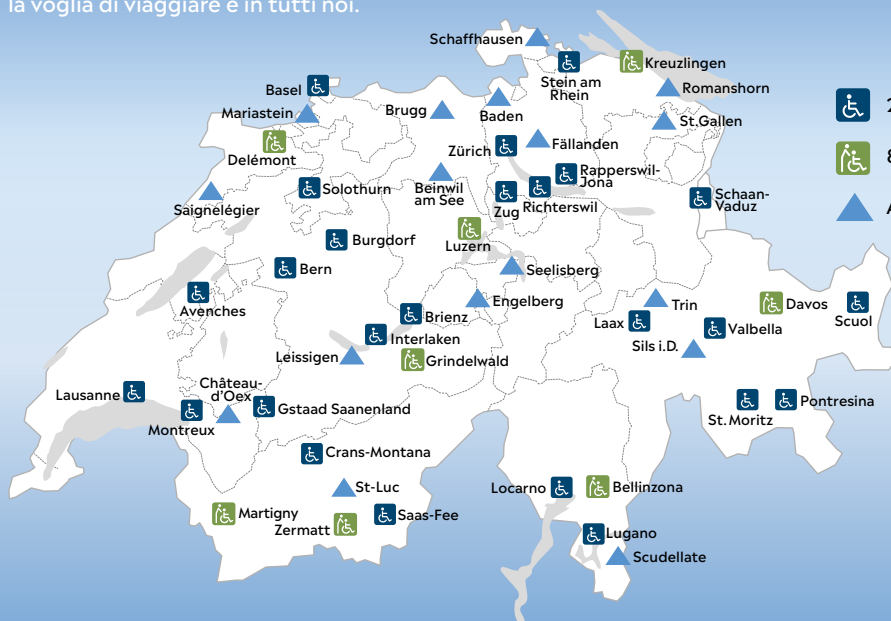





Stannah cambia la vita

 **Alberghi Svizzeri per la Gioventù®**

## ALBERGHI SVIZZERI DELLA GIOVENTÙ - L'ALLOGGIO IDEALE SENZA OSTACOLI.

Viaggiare in Svizzera, fare nuove esperienze o semplicemente trascorrere qualche giorno al lago più vicino: la voglia di viaggiare è in tutti noi.



-  25 Alberghi della gioventù senza barriere
-  8 Alberghi della gioventù con accessibilità limitata
-  Alberghi della gioventù non privi di barriere

**PER SAPERNE DI PIÙ SUI ALLOGGI SENZA OSTACOLI**

